Anno IV 1851 - N° 129

L'OPINIONE

Sabbato 10 maggio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			
Un Anno,	*Torino*, L. 40 —	*Provincia*, L. 44 —	*Estero*, L. 50 »
6 Mesi	» » 22	» » 24	» » 27 »
3 Mesi	» » 12	» » 13	» » 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc., debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, Cent. 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, Cent. 25.

L'adunanza generale dei signori Azionisti di questo giornale, prescritta dall'art.° 16 degli Statuti, è convocata pel giorno 19 maggio p. v. alle ore otto di sera.

Il Presidente del Consiglio d'amministrazione
Avv. G. Realis.

TORINO, 9 MAGGIO.

FINANZE DELL'AUSTRIA

Lo stato finanziario dell'Austria e l'andamento della Banca di Vienna non sono semplici oggetti di curiosità statistica, ma si riferiscono ad una questione di vita o di morte: dacchè trattasi di sapere se quel vasto impero, che aveva la riputazione di un regimine paterno, ed ove i popoli si mostravano tanto obbedienti alla voce del loro imperatore, e che al presente non è oramai più contenuto insieme se non dalla forza militare; che è privo di solide istituzioni e privo persino della possibilità di trovarne di tali che soddisfino le divergenti inclinazioni dei suoi popoli; che fu squassato dalle rivoluzioni e dalle guerre; che è scisso internamente dalle dissensioni di razza; che all'estero è impacciato dalle questioni politiche relative alla Germania e all'Italia; che se ne sta incerto e trepidante in faccia agli oscuri avvenimenti di cui è gravida la Francia; che vive in poco buona armonia col più antico e più utile suo alleato, l'Inghilterra; intanto che diffida e teme della Russia, alla cui alleanza, o per dir meglio, sotto la cui pericolosa protezione fu trascinato da una dura necessità e contro le vecchie tradizioni della sua propria politica: trattasi dunque di sapere se quest' impero, avviluppato da tante scabrose faccende da far perdere la testa al più grande uomo di Stato che fosse al mondo, abbia almeno nelle sue finanze i mezzi per poter sorreggere e vincere le numerose e presso che strane difficoltà che da ogni lato lo circondano. Quasi tutti gli Stati d'Europa non hanno che un affar solo che gli tenga principalmente occupati. L'Inghilterra il suo commercio, la Francia il desiderio di consolidare il suo governo e per esso di sfuggire alle calamità di una terribile rivoluzione; la Prussia, la Russia, l'ambizione quella di preponderare sulla Germania, questa di preponderare sull'Europa onde schiacciare l'Oriente; il Piemonte quello di conservar le sue istituzioni costituzionali e di far rifiorire la interiore prosperità. L'Austria all'incontro si è gettata in un labirinto di affari, e al di dentro e al di fuori, che distraggono la sua attenzione, quando sovra l'uno, quando sovra l'altro, senza che mai le riesca di ultimare nessuna cosa; e intanto sono trascorsi due anni dopo la battaglia di Novara che sembrava dover annichilare o far dimenticare per lungo tempo lo Stato Sardo, ed innalzare all'avvenante la prosperità e la sicurezza dell'Austria. Ma lo Stato Sardo è ora salito ad una importanza politica superiore a quella di cui godeva nel 1848; e l'Austria all'incontro nel 1851 si trova a peggiori condizioni di quelle che fosse avanti il 1848.

Dopo i suoi trionfi militari, invece di farsi dimenticare per qualche tempo, e rivolgere tutti i suoi sforzi a riordinare l'amministrazione, a ristaurare le finanze, ad iniziare la vita costituzionale, a dare una soddisfazione ai suoi popoli, e a ricondurre fra di loro la concordia, la pace e la sicurezza, ha voluto espandersi al di fuori, quanto più aveva bisogno di concentrarsi al di dentro; ha voluto manifestare una smodata ambizione quanto più le era necessario di ostentar modestia: e così operando, si è gettata in una posizione difficilissima, non rimediò a nissuno dei disordini che provocarono la rivoluzione di marzo e ne accrebbe anzi il numero e l'intensità. Le sue finanze in ispecie, già rovinate avanti il 1848, sono attualmente ridotte in una condizione probabilmente disperante.

Ha bel dire e bel fare il barone Krauss, ha bello dar speranze, immaginar progetti, creare nuove imposte, vantare le risorse della monarchia; ma le provincie più ricche impoverite dalle concussioni, e le altre più povere per sè e vieppiù impoverite dalla guerra, potranno sottostare ai pesi enormi che loro s'impongono? E l'Ungheria fatta deserta, e la Croazia e la Transilvania che hanno sofferto tanti sacrifizi, giubileranno forse per le nuove imposte di cui furono di recente caricate, e che per l'addietro non conoscevano?

Il barone Krauss ha bello far scrivere articoli sulla *Gazzetta di Augusta* per dimostrare il buono stato delle sue finanze e richiamare la confidenza nel pubblico; ma l'agio dell'argento che da più mesi si ostina sulla cifra del 32 o 33 per cento, cifra a cui non salì mai neppure nei tempi in cui la monarchia era più vacillante; la preoccupazione degli spiriti a Vienna, le querele e le inquietudini a Trieste, provano pur troppo che i timori e la sfiducia sono diventati generali, e che la condizione finanziaria del Governo è tutt'altro che confortante.

La Banca pubblicò il mensile suo resoconto; i fogli ministeriali se ne rallegrarono e dissero che aveva prodotto buono effetto; il listino della Borsa invece ci presentava l'agio dell'argento cresciuto di 1|4 o 1|2 per cento.

Il ministero delle finanze pubblicava la specifica della sua carta monetata in circolazione: qui ancora i fogli ministeriali se ne rallegrarono e dissero che aveva prodotto buon effetto; ma il listino della Borsa attestò il contrario.

E lo stesso accadde quando non ha guari il ministero delle finanze pubblicava il reso-conto dell' anno amministrativo 1850 (1° novembre 1849 a tutto ottobre 1850). E per vero dire, malgrado l'abilità burocratica di chi lo ha compilato, quel reso-conto non è nè sincero, nè soddisfacente.

Per farcene una chiara idea riassumiamo in poche parole i bilanci degli anni precedenti. I conti sono sempre in fiorini, moneta di convenzione, equivalenti a franchi 2 cent. 61.

Nel 1841 le rendite totali della monarchia austriaca sommarono a . . Fior.	146,583,000
Negli anni successivi la rendita andò sempre crescendo finchè nel 1846 sommò a. . . . . Fior.	154,078,000
Dal 1841 al 1845 inclusiva la spesa annua fu, poco più, poco meno, di. . . . . Fior.	141,000,000

Quindi vi fu sempre un sopravanzo dai cinque fino ai nove milioni e mezzo.

Nel 1846 la spesa fu un po' più di 151 milioni, quindi il soprapiù fu di soli Fior. 2,752,000.

Nel 1847 diminuì la rendita, aumentò la spesa, ed in luogo di sopravanzo, vi fu *deficit*:

Rendita. Fior.	151,545,561
Spesa . . »	157,151,646
Deficit . . »	5,606,085

In onta però di tale ultimo *deficit*, nei notati sette anni vi sarebbe stato un soprapiù di Fiorini 38,757,000.

Ma invece di sopravanzo vi fu *deficit*, imperocchè fra le rendite dei sopraccennati sette anni figurano tanti prestiti per la somma cumulativa

di . . . . Fior.	118,293,000
Dai quali sottraendo . . . »	38,757,000
Rimane un *deficit* totale di Fior.	79,546,000

che corrisponde a più di 11 milioni all'anno.

Non è egli stolto il Governo che in sette anni di pace, veggendo come le spese superassero le sue rendite, invece di correggersi persiste nel male? Ma per correggersi non vi era che il solo mezzo d' introdurre le istituzioni liberali: Metternich le chiamava una pestilenza, e per fuggire la *pestilenza* della Costituzione, si fece sobbissare dal *diluvio* della rivoluzione. *Après moi, déluge*, diceva egli; ma il diluvio venne prima e non dopo di lui.

Per far argine contro il diluvio egli manteneva un esercito che assorbiva egli solo più di un terzo delle rendite dello Stato, e che era destinato, più che a salvare, a finir di rovinare la monarchia.

L'esercito costò nel	1845	fior.	50,624,000
Id.	1846	»	57,476,000
Id.	1847	»	61,238,000
Nel 1848 la rendita scese a		fior.	110,507,932
La spesa salì a		»	179,668,968
		Deficit fior.	69,161,036

Ma o noi non abbiamo saputo cavarcela da quella confusione di rendi-conti ufficiali, o essi non sono esatti, cosa assai credibile; perchè la *Gazzetta d' Augusta* (Supplimento 24 aprile 1851) in un articolo che ha il carattere di essere semi-ufficiale, ci dà il riassunto del 1848 in queste cifre:

Rendita fior.	100,069,821
Spesa »	181,587,430
Deficit fior.	81,517,609

In quest' anno il militare assorbì più di 71 milioni di fiorini, senza contarvi l' esercito d'Italia che si mantenne espilando il paese, e in parte anco quello di Ungheria e Transilvania.

Nel 1849, attenendoci alla citata *Gazzetta di Augusta* che differisce in poca cosa dai dati da noi raccolti.

La rendita salì di nuovo a fior.	144,013,758
La spesa . . . . »	283,864,674
Deficit fior.	139,850,916

Il Ministero della guerra costò egli solo fiorini 157,887,369, di cui 155,574,175 pel solo mantenimento dell' esercito, a talchè questo assorbiva più di undici milioni al di là della rendita totale.

Veniamo finalmente al bilancio del 1850, i cui introiti si costituiscono come segue:

Diretta . . . . . Fior.	60,940,489.
Indiretta . . . . . »	95,581,267.
Beni dello Stato, miniere, zecca »	5,241,650.
Avanzi sul fondo di ammortizzazione . . . . . . »	10,087,463.
Diversi . . . . . »	5,437,597.
Introiti ordinari . Fior.	177,288,466.
Straordinari	
Indennità di guerra della Sardegna . Fior. 12,637,349; Utile sulle valute e sul cambio in dette indennità . » 1,370,642	14,007,991.
Totale Fior.	191,296,357.

Osserveremo per ora che nell' indiretta le dogane dell' impero figurano soltanto per fiorini 20,383,726, il che non torna favorevole alla pretensione del sig. Krauss, quando vuole far confronto tra l'Austria e l'Inghilterra. Anche i 10 milioni del fondo di ammortizzazione, se sono un introito, costituiscono altresì un debito, e quindi non sappiamo comprendere come siano scritti sotto la rubrica della rendita ordinaria; ci riesce pure incomprensibile come sulle indennità pagate dalla Sardegna abbia il Governo austriaco potuto guadagnare il 10 per o|o di utile sulle valute e sul cambio, tranne che non abbia ricorso a delle speculazioni più degne di un cambiavalute che di un Governo. Altri tre milioni figurano per guadagni fatti sulla coniazione di moneta erosa; e la Gazzetta ufficiale di Vienna ci fa sapere che di questa cattiva moneta dal 1848 alla fine di febbraio 1851 ne fu coniato per più di 22 milioni di fiorini.

Dedotte pertanto le indennità della Sardegna, che sono un eventuale, e gli avanzi sul fondo di ammortizzazione, che costituiscono un debito, le rendite ordinarie del 1850 non eccedono i 167 milioni di fiorini.

Le spese sono le seguenti:

Debito dello Stato (di cui 46 milioni di soli interessi) . fior.	53,011,047
Corte imperiale . . . . »	6,338,149
Consiglio dei Ministri . . »	124,819
Ministero degli Esteri . . »	1,741,181
» Interno . . . »	20,647,860
» Guerra . . . »	124,087,623
» Finanze . . . »	16,581,525
» Giustizia . . . »	10,985,547
» Culto ed istruzione »	3,573,333
» Commercio, industria e lavori pubblici »	28,777,157
» Agricoltura e montanistica . . . »	208,549
Ufficio di controruolo . . »	2,381,290
Totale fior.	268,458,080
Introiti »	191,296,457
Deficit fior.	77,161,623

Nella lista dei sei milioni alla Corte imperiale nota il rapporto esservi compreso un milione di arretrati sugli anni 48 e 49, di cui non parlarono i precedenti rendiconti, che avrebbero dovuto collocare quella cifra fra i debiti.

Fra le spese del Ministero dell'interno figurano 23,902 fiorini *spese pel Parlamento*; e subito dopo altri 75,793 fiorini *spese per le Diete provinciali*. Ciò prova a tutta evidenza di denari pagati, che Diete provinciali, Parlamento generale, carta 4 marzo 1849, non sono una frottola, ma che sono in piena, pienissima attività. E in un' attività anche più operosa è la polizia, come lo dimostrano i 9 1|2 milioni pagati per mantenerla, ed altri 2 1|2 milioni per la *sicurezza pubblica* incaricata a sussidiarla, oltre a più di tre milioni per la gendarmeria.

Fra le spese del Ministero della guerra il mantenimento dell'esercito è computato 121,486,782 fiorini ossia 5|8 della rendita totale ordinaria.

Fra le spese del Ministero di finanza si hanno quasi 5 1|2 milioni per guardie di finanza; abbiamo veduto che le dogane danno 20 milioni; quindi più di un quarto di questa rendita è sciupata a mantener guardie per impedire il contrabando; e siccome queste non bastano, alla frontiera tra la Lombardia e il Cantone Ticino fu disteso un gran cordone militare. Malgrado tante precauzioni il contrabando si fa egualmente. Non sarebbe miglior partito diminuir le tariffe?

Seguono più di 9000 fiorini per *fabbricazione di carta monetata, valuta di Vienna*. Calcolando la carta a 10 fiorini la risma (conio e fabbricatori sono già pagati) risulterebbe che furono fabbricate 900 risme di carta, o più di 400|m. fogli di carta, o più di otto milioni di cedoline di carta monetata al valore di Vienna (2|5 del valore effettivo). È una zecca poco dispendiosa e molto proficua.

Fra le spese del Ministero di commercio e lavori pubblici figurano più di 14 milioni per strade ferrate; e fra gl'introiti più di un mezzo milione ricavato dall'esercizio di esse strade. Anche questo per l'Austria è un lucroso ramo di rendita. Il governo fa fabbricare strade ferrate, ovvero compera le già fabbricate dando carta che perde adesso il 1|3 per 1, e che di qui a qualche anno sarà ridotta al valore di zero e ricava denaro effettivo dal trasporto di merci e viaggiatori.

Infine il resoconto fa osservare che l'esercizio del 1850, confrontato con quello del 1849, offre un introito aumentato di fiorini 41,679,325, e una diminuzione di spese per fiorini 21,009,968. Ciò vuol dire che nel 1849 l' introito fu di 149,617,132, e la spesa di 289,468,048; invece il rendiconto del 1849 non ci presenta che un introito di 144 milioni, ed una spesa di 283,864,674. Se invece le cifre più esatte sono queste ultime, aggiungendo ad esse il maggiore introito, e sottraendo la minore spesa, avremmo per l'esercizio del 1850:

Introito 185,693,083 e non 191,296,457.
Spese 262,854,706 e non 268,458,080.

In ambi i casi vi sarebbe una differenza di 5,603,374 fiorini.

(Continua) A. Bianchi-Giovini.

CAMERA DEI DEPUTATI

Era all' ordine del giorno di quest' oggi una legge di finanza, l' imposizione sui crediti fruttiferi. Era dunque da attendersi che in occasione di questa volesse ricomparire quella proposta sospensiva, che venne formulata sul principio di questa sessione dal deputato Mantelli e che la Camera avea rigettato, ed infatti la proposta non mancò, avendola formulata il deputato Sineo. Solo questa volta non era pretesto alla dimandata dilazione l' approvazione completa dei bilanci, ma bensì la discussione e la susseguente deliberazione che la Camera sarà per adottare sul rapporto finanziario fatto ieri dal sig. Ministro.

Non può negarsi infatti che la prorogazione ultimamente acconsentita dal Ministro per la trattazione di questa legge prestasse un qualche miglior appoggio alle manovre dell' opposizione. Ed in vero se la settimana scorsa trovava il Presidente della Camera ed il Ministro delle finanze ragionevole che si aspettasse a deliberare sulla legge sinchè si conoscesse lo stato finanziario del paese: se la vera nozione di ciò dee risultare non dalla sola relazione fattane dal Ministro, ma ben' anco dalla discussione che intorno a questa avrà luogo, erane naturale conseguenza lo attendere ancora, giacchè nel caso contrario tanto valeva non accordare la prima proroga e procedere al voto sulla fede delle asserzioni ministeriali, le quali anche nella settimana scorsa potevano garantire la sussistenza del *deficit* ed il bisogno di ripararvi.

Ma contro a queste ragioni sta pure questa semplicissima osservazione che la parte sinistra della Camera, la quale propugnò la proposizione sospensiva crede benissimo ai bisogni dello Stato ed alla opportunità della legge; ma vi si oppone . . . . . per far opposizione e rifiuta i mezzi al Governo, perchè il Governo non possa procedere oltre, ed abdichi nelle loro mani il potere. Era dunque una quistione di maggioranza e di opposizione e l'esito della stessa non potea esser dubbio per chi conosce le proporzioni numeriche dei partiti parlamentari.

Parlavano a favore della sospensione i deputati Fagnani e Sulis e per ben due volte Josti, Pescatore e Sineo. La oppugnò il Ministro di Finanze che tre volte ritornò all'assalto, essendogli venuto in soccorso anche il deputato Avigdor il quale con poche ma ben condite parole, mostrò

L'OPINIONE GIORNALE POLITICO

alla Camera quale fosse il fondo vero della quistione cioè la tattica di partito.

Respinta adunque la quistione preliminare si venne poscia a discutere in merito della legge e qui si rende più difficile l'impresa di chi deve informarne i lettori, giacchè sono poche forse le leggi le quali come questa abbiano sollevati tanti e sì gravi quesiti. E primieramente sonovi due progetti a rincontro quello cioè del Ministero e l'altro della Commissione, li quali partono sostanzialmente da una base diversa cioè determinano in vario modo l'ente imponibile: sonovi le considerazioni preliminari; se l'imposta sia giusta; se la misura deve stabilirsi sul capitale o sulla rendita; se questa debba pagarsi dal creditore o piuttosto farla anticipare dal debitore; ma noi adempiendo alla missione di cronisti daremo conto di queste tesi di mano in mano che verranno sollevate, attendendo a spiegare in allora quale sia sulle medesime il nostro pensiero.

Il deputato Gerbino leggendo un suo discorso dimostrò quello che crediamo sia ormai noto a chiunque, che cioè le leggi di finanza non godono la simpatia dei contribuenti, ma noi che dividiamo di buon cuore una tale opinione, crediamo nello stesso tempo che forse l'imposizione sui crediti fruttiferi sia una necessità voluta dal principio dell'equa ripartizione delle imposte e conveniamo pienamente col deputato Pescatore che ove si riescisse a stabilire un'armonica distribuzione dei contributi sulla proprietà fondiaria, sui crediti capitali e sulle arti e professioni si avrebbe raggiunto ben davvicino lo scopo di quelli che sostengono l'imposta unica sulla rendita siccome la più razionale, la più equa e nello stesso tempo la più profittevole.

Il deputato Mantelli crede che questa legge sia troppo gravosa ai capitalisti e crede di sentire in essa qualche odore di comunismo, nel che forse non è fuor del vero, solo che ci acconsenta essere un comunismo omeopatico come sostanzialmente lo sono tutte le leggi le quali mirano a togliere per distribuire.

Il signor Ministro delle finanze, il quale si dimentica di avere un Commissario regio per difendere la legge, dimostrò ad evidenza che la tassa imposta sui crediti fruttiferi non varrà a provocare la trasmigrazione dei capitali, cosa di cui nessuno potrà dubitare solo che si osservi la misura diversa degl'interessi che si pagano nei varii paesi, la quale dovrebbe cessare o diminuire sensibilmente quando l'emigrazione dei capitali fosse così facile come taluno la crede; volle anche dimostrare l'insussistenza dell'appunto messo innanzi da taluno, che cioè l'imposizione la quale si crede di aggravare sul creditore, ricadrà indubbiemente sul debitore, ma dobbiamo confessare che le sue parole non valsero a rimuovere quella diversa opinione che su questo argomento ci siamo formata.

Noi riconosciamo la verità della teoria che non è il capitalista quello che costituisce la misura dell'interesse, ma bensì questa dipende dalla quantità dei capitali offerti e dimandati; ma siccome appunto oggigiorno sono assai più quelli che chiedono, egli è evidente che colui il quale trovasi nella condizione di offerire, potrà imporre quelle condizioni che la concorrenza dei chiedenti a lui acconsente.

Questo è un effetto invariabile del principio economico ed un luminoso esempio lo si ricavò dalla legge d'imposta sui fabbricati, che in Torino fu sicuramente oggetto di maggior guadagno ai proprietari delle case, giacchè essi nello scompartire sugli inquilini il nuovo balzello, non si attennero scrupolosamente alla misura e trovarono utile di aumentare una sovraimposta a tutto loro beneficio.

Parlarono anche Sineo, Michelini ed Arnulfi Commissario Regio, ma non abbiamo sorpreso nelle loro parole alcun che di nuovo o peregrino; ad eccezione forse delle teorie economiche del secondo che in alcune parti, od almeno pel modo onde sono esposte possono dirsi tutte sue.

La discussione generale fu chiusa e la Camera non essendo più in numero sciolse la sua seduta.

STATI ESTERI

SVIZZERA

Il Consiglio federale con decreto 28 aprile ha risolto che la tassa per il passaggio delle Alpi fissata a 7 batz per il *coupé*, a 6 per l'interno sarà percepita come segue per i raggi qui indicati: I. Per il raggio da Sion a Domodossola; II. Da Fiora a Bellinzona; III. da Coira a Chiavenna; IV. da Coira a Bellinzona; V. da Coira a Samaden; VI. da Samaden a Chiavenna. I viaggiatori che percorrono solamente una parte di queste distanze e non passano la montagna, non pagano che la tassa ordinaria di 5 batz per il coupé e di 4 batz per l'interno per i raggi da Sion a Brigue, da Fiora ad Amsteg, da Faido a Bellinzona, da Coira a Tosana e da Cama a Bellinzona.

Il 2 maggio il consiglio municipale di Zurigo ha presentato alla deputazione del Consiglio federale per essere avanzata al Consiglio stesso la medaglia d'oro che la città ha fatto coniare in memoria della festa: altri esemplari furono inviati ai governi dei cinque Cantoni d'Uri, Svitto, Unterwalden, Lucerna e Zurigo, ed un esemplare in argento fu porto al borgomastro Furrer ed al presidente del governo.

Il 5 maggio seguì in Bellinzona l'apertura della sezione ordinaria del Gran Consiglio ticinese.

FRANCIA

Parigi, 9 *maggio*. Emilio Girardin incomincia la sua lotta contro i pretendenti possibili alla presidenza della Repubblica. Oggi si accapiglia co'generali Changarnier e Cavaignac, e cerca di provare che l'insurrezione di giugno 1848 era concertata fra di loro per far macello de'proletari.

Girardin narra del generale Changarnier due fatti importanti.

» Il primo risale al mese di marzo 1848. La scena succede nel Ministero dell'interno, nel gabinetto del sig. Ledru-Rollin, membro allora del Governo provvisorio e Ministro dell'interno. Il generale Changarnier entra e propone a Ledru-Rollin, se si vogliono affidare a lui 12 mila uomini, lasciandolo padrone di sceglierli, di sbarcarli in Inghilterra, di mettere in rivoluzione tutta la Gran Bretagna, di farvi proclamare la stessa forma di governo della Francia, vale a dire la Repubblica.

» Il secondo fatto avvenne due mesi dopo. Changarnier in allora governatore generale dell'Algeria pubblicava il 18 giugno un dispaccio telegrafico da Parigi, il quale annunciava la demissione della Commissione del potere esecutivo. Questa demissione successe difatto, ma una settimana dopo la pubblicazione del dispaccio. Ora chi mai ha spedito od ha potuto spedirlo da Parigi al generale Changarnier, se non il Ministro della guerra, il generale Cavaignac? Dunque la sanguinosa lotta del 23 giugno era preparata dal Cavaignac otto giorni prima. Dunque si aggiugne una novella prova alle tante altre ch'egli non volle ubbidire agli ordini della Commissione esecutiva, che avrebbero evitata la collisione. »

Il Ministro dell'interno è stato sentito oggi nel seno della Commissione incaricata dell'esame della proposta sulla vendita dei giornali per le vie.

Dopo varie spiegazioni vicendevoli la maggioranza della Commissione ed il Governo sono a un dipresso rimasti d'accordo per autorizzare la vendita dei giornali in bottega, eccettochè però nelle botteghe dei mercanti di vino.

Alcuni membri devono formulare, dicesi, un emendamento inteso a permettere che la vendita dei giornali della sera possa farsi nei teatri, che sono, come ognun sa, frequentati da un gran numero di forestieri e provinciali, a cui non si possono creare difficoltà per la compra di un giornale che non potrebbero procurarsi se non escendo dal teatro.

GERMANIA

Annover. In tutto il regno domina a quest'ora una grande agitazione speciale fra le classi della borghesia, dei contadini e dei piccoli proprietari delle campagne.

Le due Camere dopo lunghe e difficili discussioni avevano adottata la legge organica sulla costituzione, sulle riunioni e sui futuri attributi dei Consigli provinciali del regno. Con questa legge i possessori di feudi nobili perdevano una quantità di privilegi inerenti alla proprietà del suolo, come l'amministrazione della giustizia, esenzione dalle tasse e dal servizio militare, e qualche volta diritto di nomine di alcuni impieghi civili ed ecclesiastici.

Quando l'ordine equestre vide minacciate coteste sue prerogative, credendosi onnipotente nel paese, si costituì in flagrante opposizione contro il Governo e le Camere, non riconoscendo che avessero facoltà di annullare diritti acquistati antecedentemente, e posseduti da tempo immemorabile. I nobili dell'Annover seguivano gli esempi di quelli del granducato di Mecklemborgo, che colla loro ostinata resistenza rovesciarono la costituzione.

Nella città di Celle i deputati dell'Ordine Equestre si radunarono in un'assemblea generale, e risolsero di non riconoscere la nuova legge organica dei consgli provinciali, e di mettere tutto in opera perchè non venga introdotta nell'Annover. Una deputazione scelta dalle primarie famiglie domandò ed ottenne udienza dal Re per ottenere che appoggi il loro voto: e un'altra deputazione sarà pure mandata a Francoforte per lo stesso scopo, tosto che il *plenum* della dieta siasi riunito.

Tuttavia il partito campagnuolo assai numeroso, quello della borghesia, rinforzato dalla falange democratica, spiegano una grande energia nelle pubbliche manifestazioni, ed eccitano il Governo ad introdurre immediatamente in tutte le provincie del regno le leggi dei Consigli provinciali. Al 28 del mese scorso ad Heldesheim si tenne una riunione composta di più di 4000 persone venute da tutte le parti. Tra queste erano parecchi deputati e si adottarono risoluzioni energiche.

Il 30 aprile gli elettori del distretto di Sede riunitisi a convegno, deliberarono far ogni sforzo per sostenere allo stesso scopo il Ministero attuale, nominando deputati che dichiarassero di accettare la legge provinciale. In altri luoghi si fa lo stesso: è quindi lecito sperare che contro alla volontà del paese non verrà l'ostinazione di un pugno di nobili.

Amburgo, 3 *maggio*. Due sotto ufficiali austriaci appartenenti ad un reggimento di fanteria e 4 soldati comuni entrarono di viva forza nell'abitazione del signor W. Marr redattore principale del *Mefistofeles*, foglio repubblicano radicale. Dopo essersi bene assicurati dell'identità della sua persona si scagliarono contro percuotendolo e malmenandolo in tal modo da lasciarlo al suolo privo di sensi e intriso nel proprio sangue.

I giornali tedeschi si meravigliano alquanto di questo fatto: ma ignorano forse ciò che i soldati austriaci fecero in Italia, in Ungheria, in Boemia ed a Vienna.

Baviera. In una delle ultime sedute venne distribuito fra i membri della seconda Camera il bilancio del 1851 al 1855. Dal prospetto generale che chiude col 1851 risulta che le entrate di ciascun anno ascendono a 33,007,522 fiorini (66,015,044 fr.) e le uscite a 36,668,768 fiorini. Il Ministero ha determinato di coprire il disavanzo di 366,246 fiorini aumentando i dazi e le imposte.

La seconda Camera degli Stati ha discusso il rapporto fatto dalla Commissione sulla mozione del principe Wallenstein risguardante l'intervento della Baviera nell'Assia elettorale. La Commissione aveva concluso pel rigetto: dopo lungo dibattimento la Camera lo adottò.

PORTOGALLO

Oporto, 29 *aprile*. Ieri sera giunse un dispaccio telegrafico dal quartier generale del barone di Mesquita a Coimbra, nel quale si annuncia che il re consorte aveva abbandonato quella piazza per ritornare alla capitale, prendendo con se il 2° reggimento di cacciatori, un battaglione del 16° d'infanteria e 30 uomini di cavalleria; che quasi subito dopo la partenza del re le truppe rimaste a Coimbra si dichiararono in favore di Saldanha; cioè i Granatieri della Regina, il 1° reggimento d'infanteria, qualche corpo di cavalleria e tutta l'artiglieria, e che il barone Mesquita colle sue truppe attendeva gli ordini del maresciallo.

Il generale della regina, conte di Santa Maria, mandò ad avvertire in via ufficiale i colonnelli Gioachino Bento e Cabreira, che in conseguenza degli ordini del re e del cambiamento di ministero disposto dalla regina, egli si sarebbe ritirato a Viseu, e non avrebbe opposto alcun ostacolo ai loro movimenti. Questi ultimi colle loro forze arriveranno domani ad Aguada diretti a questa città.

Sessantadue uomini del 2° reggimento dei lancieri che avevano abbandonate le truppe del re giunsero questa sera completamente equipaggiati ed armati con un ufficiale e due trombettieri. Si dice che fra le truppe di Santa Maria regni la massima confusione, e si attende da un momento all'altro la notizia della loro rivolta. Ora è chiaro che Saldanha ha tutto in suo favore, e si vedranno le misure che egli vorrà dettare alla regina.

Oggi Saldanha passò in rivista le truppe della guernigione in prima uniforme; il loro aspetto era magnifico.

Sino ad ora i capi del partito settembrista non hanno preso alcuna parte attiva nel movimento, ma è evidente che Saldanha ha tutte le loro simpatie.

TURCHIA

Si legge nel *Daily News*: Ci è stato trasmesso il seguente documento da una persona assai rispettabile, che ne garantisce l'autenticità.

Costantinopoli, 12 *aprile*. Noi adempiamo ad un sacro dovere recando a vostra notizia una esposizione di fatti, che richiedono l'attenzione di V. E. Da qualche tempo si sono sparse in diverse città molte voci di avvelenamento. Si sono annunciati molti casi di morte inesplicabili, che sarebbero accaduti a Smirne ed a Ismith. Queste voci sono ora confermate da fatti incontestabili accaduti a Kiutahia.

Il 27 marzo due uomini rispettabilissimi, uno negoziante, l'altro dervis, morirono dopo aver preso del kaimak inzuccherato; si trovò che lo zucchero e gli avanzi del kaimak contenevano dell'arsenico. Il 28 dello stesso mese alcuni turchi morirono dopo aver preso del caffè. Alcuni fanciulli, senza alcuna causa apparente, rimasero per molti giorni, tra la vita e la morte. Sono queste disgrazie da attribuirsi alla trascuranza dei commercianti che vendono a tutti senza distinzione, zucchero, pepe, arsenico, sale, opio e caffè, adoperando per ogni articolo gli stessi utensili e bilancie.

La popolazione di Kiutahia assicura che ogni oggetto è avvelenato, che la sicurezza pubblica è compromessa, che si tratta di una manovra di nemici segreti. Gli agenti del Governo hanno chiuso tutti i venditori al minuto. Noi applaudiamo a queste precauzioni ed a queste misure, ma queste sono verità assai tristi per noi. Siamo ridotti a tremare ad ogni istante per la vita dei nostri fratelli. Dapprima privati della loro libertà, ora sono privati delle cose più necessarie. Vivere in queste condizioni è la più terribile ironia.

Confidiamo che V. E. vorrà intervenire presso il Governo della Sublime Porta per porre un termine ad uno stato di cose che è così pieno di pericoli per i nostri fratelli. Siamo con profondo rispetto

Per il Comitato Ungherese
L. Vay.

STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

Venezia, 6 *maggio*. I fogli di Vienna e di Trieste da noi citati annunciarono già la vicina attuazione di corse fra Trieste e Venezia con vaporiere del sig. Gopcevich. Siamo accertati che nel corso di questa settimana avranno principio, non però con precisione di orario, essendo stato questo rifiutato all'imprenditore, reputandosi altrimenti lesi i diritti del Lloyd.

Per nostro conto aspettiamo con impazienza l'attuazione di questo nuovo mezzo di comunicazione colla sorella Trieste, e vieppiù in quanto che le relazioni fra i due porti devono necessariamente farsi molto maggiori colla riapertura del nostro Portofranco.

Ignoriamo quali possano essere i diritti del Lloyd di Trieste; a noi però sembra che trascorsi e privilegi e proroghe ad esso concessi, ed assicurata dalla legge attuata col primo aprile la libera concorrenza su di ogni strada della monarchia a mezzo di opportuni veicoli regolati da precisi orari, possa nulla ostare al raggiungimento dello scopo propostosi dal sig. Gopcevich.

La concorrenza è garanzia di miglior servizio e di minore spesa. Noi dunque, nell'interesse del nostro paese, desideriamo felice successo al signor Gopcevich.

— Giunsero questa mane S. M. il Re Ottone in compagnia delle LL. AA. RR. il Granduca e la Granduchessa di Assia Darmstadt, e di S. A. Imp. l'Arciduchessa Ildegarda, e con seguito numeroso.

— S. A. R. il signor conte di Chambord è partito questa mattina per Froschdorf.

Chiarissimo sig. Redattore in capo,

Io la prego concedermi la pubblicità del riputato periodico *Il Lombardo-Veneto* per render noto che d'ordine superiore fu nuovamente sospeso il giornale *Il Vulcano*, ad ottenere la di cui riabilitazione ho già interposto ricorso.

Venezia, 6 maggio 1851.

Lorenzo Balbi, gerente.
(*Lombardo-Veneto.*)

TOSCANA

Firenze, 6 *maggio*. Togliamo da una corrispondenza del *Corriere Mercantile* nuovi ragguagli sull'accoglienza fatta a Radetzky dalla Corte Granducale:

» Radetzky fu regalmente trattato a pranzo dal Granduca. La sera, in circolo di famiglia, fra i complimenti e le gratulazioni, la Granduchessa (che Dio guardi anche lei!) in un momento di austriaco entusiasmo, staccò una penna dal cappello del feldmaresciallo, esclamando, nell'atto di porserla in petto, che l'avrebbe sempre conservata come una cara memoria. Allora il pecorame cortigianesco si gettò avidamente sulla nobil preda; in un momento il cappello fu saccheggiato e spennacchiato, e le verdi penne rifulsero sui passati vezzi di note dame di Corte. La contessa P. dama di compagnia, e già in gran favore, si astenne, e probabilmente soccomberà sotto il peso dell'indignazione reale. Ma in conclusione che è venuto a far qui Radetzky? Ha passato una rivista nelle caserme, atteso il cattivo tempo, e ha detto ai suoi soldati: - Probabilmente questa è l'ultima rivista che vi passo: se Dio mi dà vita spero di condurvi presto a nuove vittorie. - Null'altro è traspirato. Si dice da lungo tempo che Laugier ministro della guerra abbia date le sue dimissioni; si aggiunge che le diano ancora Bologna e Lami. Questo accennerebbe a grandi esigenze dell'Austria e della Corte di Roma.

Calci, 4 *maggio*. La mattina del 26 dello scorso aprile in una piazza di questo paese fu veduto innalzato un albero con un berretto rosso in cima ed un cartello in cui era scritto *Viva la Repubblica*. Come era naturale, la popolazione rimase dolentissima di questo fatto, ma ben presto potè tranquillizzarsi, quando cioè seppe che ne era stato arrestato l'autore, il quale era persona ben nota per molte iniquità, e specialmente per fama assicurata di referendario.

Merita quindi i più grandi elogi il caporale

Fanelli del picchetto di gendarmeria ivi stanziato il quale seppe subito e con prove irrefragabili venire in chiaro della cosa, impedendo così delle conseguenze per una popolazione, la quale in tutti i tempi è rimasta sempre tranquilla,

(*Costituzionale*)

STATI ROMANI

Roma, 29 *aprile*. L'impiegato colto sul fatto, mentre ponea mano nella cassa dell'intendenza della seconda divisione militare, aveva potuto dapprima fuggire alla guardia dei carabinieri, che lo avevano arrestato. Egli, nella giornata di mercoledì 23 corrente, temesi in un luogo immune nel Collegio romano, poco lungi dalla sua abitazione: ma nell'istesso giorno, avendogli il rettore di quello stabilimento chiaramente rappresentato che non avrebbe potuto esimersi dall'osservanza dei regolamenti generali, e che però sarebbe stato costretto di fare atto di regolare denuncia all'autorità governativa, il reo non si tenne più sicuro in quell'asilo. Il perchè, sul fare della notte, per opera di un suo fratello, fu levato di quella casa, e, come si riseppe di poi, clandestinamente condotto e accompagnato al convento di S. Bonaventura, sul colle Palatino. In questo sacro recinto, che certamente non poteva nè doveva essere ospitale per un ladro della pecunia pubblica, conseguita la debita facoltà dalla curia ecclesiastica, è stato oggi arrestato dalla gendarmeria. Essendo egli impiegato nell'amministrazione militare, e però soggetto alla giurisdizione del Ministero delle armi, è stato provvisoriamente tradotto nella caserma, che chiamano di Cimarra, sull'Esquilino, e quivi condannato al profosso. Per verità, l'arresto, che avrebbe dovuto eseguirsi nell'atto istesso in cui fu discoperto e liquidamente comprovato il delitto, è stato eseguito dieci giorni dopo lo scoprimento: questo indugio, questa remissione nell'operare, che avea l'apparenza di una studiata tergiversazione, guesto libero passaggio di un asilo in un'altro, questa permanenza in luogo sacro per più giorni sicuramente continuata, pur troppo avean data occasione e fornita materia a svariatissime dicerie, certamente non favorevoli al credito degli agenti governativi. Ma infine, visto il fatto dell'arresto, forza è che taccia la maldicenza, così facile e pronta a garrire, forza è che si acquieti la coscienza pubblica.

Quasi negli stessi giorni, in cui ne' colloquii di tutta Roma si parlava di questo tale e si faceano presagii diversi sulla sorte avvenire del medesimo, un altro impiegato governativo perpetrava un'altra espilazione. Costui, commesso nell'ufficio de' passaporti, che forma parte della direzione generale di polizia, fu discoperto reo di non piccole sottrazioni fatte saltuariamente nella cassa di quell' ufficio. Per verità, in questo caso l'azione della giustizia non si scompagnò neppure di un giorno dallo scoprimento del delitto. Il delinquente fu immediatamente arrestato e tradotto nelle carceri criminali; e nella sera dell'istesso giorno il Consiglio dei ministri, con decreto speciale, lo destituì del suo impiego. Roma applaude alla pronta giustizia.

Il tribunale della Consulta ha condannato alla pena di morte, come reo di crimenlese in grado massimo di perduellione, il conte Corrado Politi di Recanati, già deputato dell' Assemblea costituente, il quale, come che escluso dall' amnistia pontificia, teneasi nello Stato, e fu di recente arrestato dagli austriaci e tradotto nella fortezza di Ancona.

(*Gazz. di Venezia*).

Bologna, 6 *maggio*. Il contagio del *Non si fuma* penetrò fino a noi. Inutili riuscirono gli sforzi degli uomini onesti di tutti i partiti per capacitare il popolo della assurdità di aderire a questa prescrizione settaria: invano gli si fe' intendere che se altrove il *non si fuma* toglierà proventi al governo, esso se ne compenserà con altra tassa, e che da noi l' assurdità diveniva maggiore attesochè i tabacchi essendo appaltati, i danni del minor consumo non sarebbero ricaduti sui preti, ma sull' appaltatore — Vane parole le nostre, e già si hanno a deplorare alcune vittime di questa cecità, come prevedevasi pur troppo. Dicesi che otto persone e di buone famiglie sono state carcerate e sembra per *parole eccitative* al non fumare pronunciate prima che la notificazione del marchese Nobili apparisse: dicesi ancora che un giovine fosse ferito di stile per aver voluto continuare a fumare. Ora la città è realmente sotto l'*intimidazione*, poichè a'malgrado dell' Editto, niuno esce più di casa col sigaro in bocca.

(*Costituzionale*)

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 9 *maggio*.

Presidenza del Commendatore PINELLI.

La seduta pubblica è aperta alle ore 2 colla lettura del verbale e del solito sunto delle petizioni.

Si procede all' appello nominale ma la Camera facendosi in numero si approva il verbale.

Si decreta l' urgenza della petizione numeri 3798 e 3820 ad istanza del dep. Petitti.

L' ordine del giorno reca la discussione sulla legge per l'imposta sui crediti fruttiferi.

Si dichiara aperta la discussione generale.

Fagnani: Fra le quistioni discusse dalla Commissione che elaborò il presente progetto di legge havvi principale quella se l' imposta sia giusta. L' esame di questa però non poteva essere completo al tempo in cui la Commissione se ne occupò perchè poscia intervenne un fatto che modificò sensibilmente la situazione delle cose, giacchè venne adottata l' imposta sui fabbricati nella quale si disse che per la misura dell' imposta non si avrebbe riguardo ai debiti che potessero gravare il fabbricato. Ora ben si vede che adottando il progetto che ci viene sottoposto s' imporrebbe una doppia tassa e quindi mi riserverei di proporre un'aggiunta all' art. 2 la quale dichiarasse appunto escluse dalla tassa le somme che gravano sui fabbricati. Ma però io trovo più ragionevole che la Camera dichiari di sospendere la discussione di questa legge sino a che il Ministro abbia presentato un intero sistema finanziario che metta in equilibrio le entrate colle spese dello Stato.

Sineo: io propongo una quistione pregiudiziale, giacchè sembrami che la Camera deliberando ieri di aprire una discussione sul rapporto presentatoci dal Ministro delle finanze sembra conseguente che debbasi attendere il risultato di questa, prima di decidere quel nuovo genere d' imposte che dev' essere un corollario della noslra situazione economica non asserita dal Ministero ma riconosciuta dalla Camera.

Cavour, *ministro delle finanze*: Io mi oppongo alla quistione pregiudiziale. Io credo che la deliberazione presa ieri nella Camera non abbia il senso che l'onorevole preopinante vuole attribuire. Il rapporto che io ho fatto non può aver modificato l'opinione generale della Camera sulla necessità di aumentare i mezzi finanziarii coi quali far fronte ai bisogni dello Stato. Il deputato Pescatore anzi mostrò di credere superiore il *deficit* a quanto io asseriva e nessuno sicuramente di buona fede potrà dubitare della realtà dei bisogni in cui versiamo, dunque perchè attendere più oltre a ripararvi?

Sulis: Io credo che il Ministro delle finanze opponendosi alla quistione pregiudiziale dimentichi che anche oggidì sussiste quello stesso, motivo per cui la discussione venne rimandata giorni sono. Il rendiconto fu dato, ma nessuna deliberazione fu presa e se noi andiamo innanzi accettiamo il programma ministeriale senza che siasi sul medesimo deliberato.

Cavour: Ho aderito alla prima proroga perchè fosse prima avverato lo stato finanziario, ora di questo nessuno può dubitare. Io prego a considerare che siamo a stagione innoltrata e se ancora attendiamo corriamo rischio di non poter più votare queste leggi che sono necessarie.

Josti: Io appoggio la proposta sospensione, perchè prima voglio che il Ministero mi presenti un sistema razionale di imposte. Sia pure che debbasi aver per manifesto il bisogno delle finanze, ma per attendere tre o quattro giorni io non vedo che siavi la ragione di sorprendere quasi la Camera ed imporre alla medesima un voto di fiducia. Il disavanzo accennato è di poco, quindi nemmeno sotto questo aspetto avvi urgenza alcuna, ed io dichiaro che forse quando abbia veduto e mi sia persuaso dello stato finanziario del paese e della efficacia dei mezzi di ripararvi, potrò dare il mio voto favorevole alla legge, cui adesso sono costretto a darlo contrario.

Cavour: Io sono persuaso che se vuolsi attendere il voto favorevole del sig. Josti per riempire le casse dello Stato, si durerà un po' lungamente nell'aspettazione e si andrà più presto incontro al fallimento. Io protesto poi contro l' intenzione adossatami di voler sorprendere la Camera; questa legge fu presentata già da molto tempo e quindi non è una cosa nuova come si vuol far credere.

Josti: Quando parlo del Ministero, io parlo degli atti suoi e non delle intenzioni, che lascio al giudizio di Dio. Io rifiuto il mio voto alle leggi di finanza perchè non avendo il Governo un sistema razionale d' imposte, preferisco che il medesimo non possa procedere, piuttostocchè proceda male. Mi mostri un assennato progetto finanziario, e non sarà sicuramente Josti che rifiuterà fin l'ultimo obolo.

Avigdor: Io appoggio il Ministero. Non vi ha dubbio che il *deficit* sussiste, non vi ha dubbio che il primo dovere della rappresentanza nazionale si è quello di ripararvi; se noi procediamo con tal modo si arriverà ben presto al punto che diceva il signor Josti di non poter più camminare, locchè io non vorrei per l'onore del paese.

Pinelli dimanda la chiusura.

Pescatore si oppone alla chiusura di manda al Ministro delle finanze se accetta il progetto della, Commissione.

Cavour dichiara che non lo accetta per intero ma non voole per adesso entrare nella discussione intricata della legge.

Pescatore: Bisognerebbe che la Camera facesse precedere la discussione per la tassa sulle arti e commercio e quando vedessi adottato un sistema equo por questo oggetto io non sarei lontano dall' accordare il mio voto anche alla tassa sui crediti giacchè è mio pensiero che questa è una di quelle tre leggi che bene distribuite possono condurre all' imposta sulla rendita che viene riclamata come più giusta e più profittevole.

Sineo se per discutere questa legge non si attendesse il rapporto della Commissione che sarà incaricata di esaminare il progetto di legge ieri presentato dal Ministro la Camera sarebbe in contraddizione con se stessa perchè si era deciso di aspettare il rapporto ieri fatto dal Ministro, ma è naturale che un rapporto il quale si compone per la massima parte di cifre ha bisogno di essere studiato perchè si possa farsene una idea precisa. Oltrecchè vennero sollevate discussioni importanti. Fra le altre il signor Ministro mutando molto il linguaggio da lui tenuto un anno fa ci disse ora che crede inapplicabile l'imposta sulla rendita, e per motivo di questa sua attuale opinione addusse l' esempio dell'ultimo voto che su questa imposta ebbe luogo nella Camera Inglese. Io però credo che non valga questo esempio perchè il promotore di quel voto fu anzi uno dei più caldi partigiani dell'imposta sulla rendita; non fu impugnato il principio dell' imposta, ma soltanto la sua ripartizione.

Del resto qualunque sia l' imposta che si vuol adottare definitivamente, egli è certo che fin d'ora noi dobbiamo cercare di raggiungere il più che si può il principio della proporzionalità sancita dallo Statuto. Onde pertanto si possa adottare un sistema logico conviene aspettare che sia fatta una generale discussione e perciò io insisto perchè la votazione della legge attuale sia sospesa.

Fagnani dichiara che lascia la preferenza alla proposta del deputato Sineo in confronto di quella fatta da lui stesso.

La sospensione proposta dal deputato Sineo messa ai voti non e approvata.

La proposta Fagnani è messa ai voti e non è approvata.

Gerbino legge un discorso contro la legge.

Mantelli osserva che i capitali sono già imposti, perchè non vengono separati dalle sostanze che sono colpite da altre imposte. Siccome poi i capitali passano spesso in diverse mani, ne verrebbe la conseguenza che la tassa sul medesimo capitale verrebbe pagata più volte, e quindi ne assorbirebbe la rendita e spesso intaccherebbe il capitale stesso. Crede l'oratore che conseguenza di questa legge sarà che i capitali verranno ritirati dal commercio, che le transazioni saranno difficoltate, e che verrà aggravata la posizione di quelli che vivono delle loro industrie, mentre saranno favoriti gli oziosi possessori di fondi pubblici.

Cavour, *Ministro*: La legge di cui si tratta venne detta ingiusta, impolitica, antisociale, rovinosa. Mi pare di poter dimostrare ch' essa non è tale. Il difetto essenziale di cui è accusata è quello di ricadere sui debitori, e per verità se questo difetto esistesse io sarei il primo a riprovarla; ma quest' accusa è insussistente. Il prezzo dei capitali ossia l' interesse dei mutui è determinato dalla quantità dei capitali in confronto della ricerca di essi; la misura dell' interesse non dipende dal capriccio dei capitalisti. Noi ora abbiamo sott' occhio un esempio, perchè mentre da noi la misura ordinaria degl' interessi era il 4 1/2 per 100 fino al 47, dopo quell' epoca, in grazia della maggior ricerca di capitali fatta dal Governo, quella misura si aumentò, ed ora si può dire non inferiore al 5 1/2 per 100. Eppure questa differenza non ha prodotto alcuna delle disastrose conseguenze cui accennava il deputato Mantelli.

Altra accusa che si fece a questa legge è quella di produrre l'allontamento dei capitali; ma anche questa non sussiste perchè chi cercasse all'estero impiego dei propri capitali pagherebbe di provvigioni certamente altrettanto quanto importa la tassa del Governo. V'ha di più che le ipoteche locali sono assai più favorite che le lontane, e certamente si resta al dissotto del vero se si calcola che il capitalista si contenta di 1/4 per 100 di meno d'interesse purchè ottenga una ipoteca nella stessa sua provincia. Se adunque c' è tanta ripugnanza ad uscire dalla provincia come si può supporre che si vorranno mandare all'estero i capitali pel solo scopo di evitare la tassa governativa?

Dunque i capitali non saranno diminuiti nello Stato ed' ecco come rimane tolto ai capitalisti l'arbitrio di aumentare l'interesse, ed ecco infine come la tassa non andrà a ricadere sui debitori per cui cadono le principali accuse fatte alla legge.

Quanto all'accusa fattami dal signor Sineo di non essere coerente ai miei principii, io prego di riandare quali furono sempre le mie dichiarazioni in proposito. Persuaso della imposta sulla rendita in teoria, io dichiarava sempre di non aver veduto ancora un metodo di applicarla che mi persuadesse. Questo metodo non venne suggerito nemmeno dai deputati della sinistra, i quali finora si limitarono a dire delle belle frasi. Ho detto che l'esempio dell' Inghiliterra avea modificato le mie convinzioni, e non ho inteso parlare soltanto dell'ultimo voto, ma bensì della discussione che e nel Parlamento e fuori si fa per questa legge, già da molti anni l' è per una osservazione da fare, ed è che mentre tutte le imposte aumentarono il loro prodotto in Inghilterra, questa sola sulla rendita rimase stazionaria, il che vuol dire che le consegne non si fanno.

Parlano ancor brevemente contro la legge Michelini e Josti, e poscia la Camera adotta la chiusura della discussione generale e dichiara passare alla discussione degli articoli.

Farina P. presenta la relazione sul bilancio generale attivo.

La Camera non trovasi più in numero e la seduta è levata alle ore 4 3/4.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Seguito della legge per la tassa sui crediti fruttiferi.

Relazioni di petizioni.

— Oggi furono pubblicate quattro leggi: la prima per la costruzione del ponte di Albert-Ville; la seconda che stabilisce il limite massimo dell'imposta addizionale dell' isola di Sardegna; la terza che determina l'ammissione agli esami per gli studenti che per la seconda volta od ulteriormente fossero rimandati alla fine dell'anno scolastico da alcuno degli esami; il quarto che autorizza il Governo a fare una leva di marinai non eccedente il numero di duecento.

— Gli Uffizi della Camera nominarono a Commissari per l'esame del progetto di legge per un' annua tassa sui corpi morali manimorte i deputati Pinelli, Rosellini, Asproni, Carquet, Torelli, Tecchio, Arconati; per l'esame del progetto di legge relativo agli stipendi dei membri del'ordine giudiziario i deputati Deforesta, Mantelli, Pallieri, Bronzini, Pateri, Bsignone, Demarchi.

— Più di una volta abbiamo notato come per dare maggior impulso alla Milizia Nazionale nei villaggi e nelle borgate fosse dovere delle autorità amministrative di promuovere la formazione dei battaglioni mandamentali, i quali non avrebbero mancato, siccome non mancano dove già sono costituiti, di eccitare un' utile e generosa gara. È quindi con vera compiacenza che vediamo compiersi tal opera in alcune provincie con amorevole cura. Oggi vogliamo annotare, come a titolo di lode, quella d' Ivrea, dove per sollecitudine dell'Intendente e dei Sindaci ormai tutti i mandamenti contano il loro battaglione. Dopo d'aver riferto questo degno esempio, non avremo bisogno di molte parole per qualificare il modo di comportarsi del signor Intendente di Alessandria, il quale non si degnò rispondere ancora oggidì ad un voto espresso *unanimente* dal Consiglio Comunale di Felizzano per la pronta composizione del battaglione di quel Mandamento.

— Tra i fatti che meritano distintissima commendazione vanno rilevati quelli che hanno per oggetto di aiutare l' istruzione della gioventù che si prepara agli studi scientifici, i quali più ampiamente si svolgono nelle Università. Per questo titolo sono degni di lode speciale i municipii che agli altri pubblici benefizi aggiunsero quello di aumentare e provvedere interamente delle macchine necessarie i *gabinetti di fisica* dei collegi in essi esistenti. Appartengono a questo bel numero *Casale*. Alle 36 macchine del suo vecchio gabinetto ne aggiunse per nuovi acquisti altre 129, che più si prestano a mostrare gli ultimi progressi delle scienze fisiche: *Bobbio* che ordinò il proprio gabinetto con 60 e più macchine: *Alba*, *Pinerolo*, *Vercelli*, *Cuneo*, *Mondovì* e *Mortara* che provvidero alla ristaurazione delle esistenti e si disposero allo stanziamento delle somme necessarie a fornirsene di nuove.

— Ieri si è pubblicato il catalogo dell'*Esposizione di Belle Arti*. I capi d'arte in esso registrati sono quelli che furono presentati prima del 5 corrente e sommano a 367. Ma già molti altri vennero successivamente spediti, sicchè varcherauno i 400 gli oggetti accolti in questa pubblica mostra, la quale attira ogni giorno gran folla di gente.

— Ci occorse già di avvertire come il *noto* monsignor Artico tentasse nelle scorse feste pasquali di ritornare in Asti dal forzato ritiro di Camerano, recandosi a merito una proposta da lui fatta di sopprimere una parocchia di codesta città per destinarne una parte della rendita all'instituzione d'un ricovero di mendicità.

Una pubblicazione fatta or sono tre settimane, dice in proposito come quel prelato sapesse be-

nissimo come la curia romana non avrebbe mai permessa l'attuazione di siffatta proposta per due buoni motivi: 1. perchè essa vede sempre di mal occhio la riduzione delle parocchie; 2. perchè avversa tutte le intituzioni della natura dei ricoveri pei mendichi: ma che lo stesso prelato se ne facesse tuttavia bello, sperando con ciò crearsi una momentanea popolarità, e con questa far dimenticare alquanto il suo passato.

Noi non sappiamo dire quanto possa essere fondata questa osservazione: questo sappiamo che la intese precisamente così il popolo astese, il quale diede manifesti segni di ricordarsi ancor troppo bene le accuse che pesano sul proprio vescovo. Ora quella proposta, onde costui si lusingava farsi uno salvaguardia pel suo ritorno, fu portata nel seno del Consiglio comunale di quella distinta città per essere esaminata; e dietro proposizione di uno fra'suoi membri più moderati, di uno che per lo addietro fu riguardato sempre come amico ad Artico, essa fu dal Consiglio medesimo riconosciuta siccome inaccettabile. Dopo un siffatto voto, ove rimanga ancora qualche sentimento di delicatezza nell'animo di quel prelato, noi vogliamo credere ch'ei si farà persuaso come oramai gli sia preclusa ogni via ad un'onorevole ritorno e come la sua rinuncia al vescovado, oltre ad esser voto generale, sia diventata una necessità e pel decoro della religione e pel mantenimento della tranquillità in quella città insigne.

— Il Dispensario Oftalmico aperto in Torino da 14 anni e l'Ospedale Infantile da 7, avranno oramai una vita certa e progrediranno sempre più pel bene dei poveri di Torino e delle provincie.

Oltrepassato il numero di 600 azioni, la società che ha per iscopo di promuovere l'incremento di questi due istituti di beneficenza, venne convocata il 4 maggio, al mezzodì, in casa del signor cavaliere Giovanni Battista Cossato.

Intervenne a questa prima riunione generale un buon numero di soscrittori, tra i quali alcune signore e tre alunni del Collegio Nazionale, e l'adunanza fu presieduta dal signor conte Buronzo-Signoris. I cinque membri della direzione stati nominati sono i signori cavaliere Cossato Giovanni Battista, teologo Saccarelli Gaspare, conte Franchi di Pont, deputato, Cerruti Giuseppe Fedele, negoziante in sete, e conte Buronzo-Signoris. Questi poi in caso d'assenza saranno surrogati dai signori professori Fiorito, cavaliere dottore Eynaudi, e canonico Dupré, i quali ebbero successivamente un maggior numero di voti.

La direzione, composta di tali onorevoli membri e dei clinici che continueranno a fare gratuitamente il servizio militare sanitario nei due ospedali, farà certamente ogni possibile per renderli sempre più utili alla classe indigente, ed un tanto bene sarà dovuto alla pubblica beneficenza.

— Scrivono da Susa:

» Verso le ore 10 1|2 di sera del 4 corrente scoppiò in Exilles un grande incendio che in breve distrusse quasi intieramente quattro case, cagionando un danno approssimativo di lise 5,000.

» Oltre la popolazione tutta che mostrossi attivissima nel prestare l'opera sua con ogni sforzo all'oggetto di impedire la propagazione del fuoco, molto si distinsero il sig. comandante della fortezza coi suoi, non che i tre Reali Carabinieri colà di stazione, Carbon 6° Giuseppe, Accampo 1° Bernardo, Dagone 1° Giuseppe, ed in particolar modo il soldato Pennacino, della 1.a compagnia del 9 reggimento, il quale non esitò punto ad esporre con coraggio straordinario a repentaglio la propria vita onde troncare le comunicazioni del fuoco. »

— Ci scrivono da Spezia il 4 corrente:

Per vetustà e negligentata riparazione, circa le ore undici pomeridiane del 27 aprile p. p., cadevano improvvisamente i due primi piani a volta della casa di certo Gio. Battista Carletti fu Domenico, sita nel territorio di Rivegna (Follo), padre di cinque poveri figli. Sventuratamente esso Carletti rimase sepolto e schiacciato sotto le rovine col suo figlio primogenito Raffaele, di anni 10. La sua prima figlia non trovavasi per avventura in casa, e la di lui moglie con un'altra ragazza ed un bambino lattante che dormivano al terzo piano rimasero illesi, ma non avrebbero potuto scampare dall'imminente pericolo, se alle grida e pianti della disperata madre fretoloso non accorreva il milite Gio. Antonio Carabelli, il quale, malgrado l'oscurità della notte, ogni pericolo sprezzando, si slanciò nelle rovine, ed estratte appena le tre disgraziate creature, rovinarono il solaio, il terzo piano ed il tetto della casa suddetta seco pure traendo il muro divisorio fra questa e quella dello stesso Carabelli.

Sparsasi la voce d'un sì deplorabile avvenimento accorse tosto quell'autorità locale accompagnata da alcuni militi della guardia nazionale, ma a fronte di tutti i possibili sforzi non si riuscì ad estrarre da quelle macerie che i cadaveri degli infelici padre e figlio Carletti.

In tale circostanza si resero degni d'encomio i militi della guardia nazionale e particolarmente il Gio. Antonio Carabelli, la di cui coraggiosa azione è superiore ad ogni elogio.

Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

» Desiderosi alcuni abitanti di Diano di ottenere colla costruzione di un molo in vicinanza del fortino di S. Erasmo, nella parte orientale del vicino promontorio, un riparo e insieme un ricovero alle piccole navi, e col tempo anche a quelle di maggior portata addette al commercio marittimo, pensarono tosto del modo con cui condurre a fine il disegno.

» La costruzione immediata d'un porto ampio e regolare essendo opera troppo grandiosa e non proporzionata ai mezzi di quella popolazione, avvisarono al modo di conseguire l'intento col procedere del tempo; ristringendo, cioè, per ora il lavoro alla formazione del molo in principio accennato nell'intendimento di prolungarlo gradatamente.

Tutti i cittadini, non esclusi quelli di più ristretta fortuna, si prestarono volonterosi all'obbligo d'una tassa mensile per un determinato numero d'anni. Favorevoli circostanze locali per ciò che riguarda l'escavazione delle pietre, la facilità de'trasporti, la collocazione dei massi assicurano il progresso, l'efficacia e la stabilità del lavoro.

» A predisporre le norme e i modi più acconci di riuscire in questo lodevole divisamento convocavasi in Diano nel dì 21 aprile scorso una adunanza di tutti i soscritti e in essa procedevasi ad eleggere una Commissione incaricata di sopraintendere all'eseguimento dell'opera. »

NOTIZIE DEL MATTINO

Parigi, *7 maggio*. I fondi pubblici hanno provato oggi un inatteso ribasso.

Il 5 0|0 chiuse a 90 35, ribasso 25 cent.

Il 3 0|0 a 56 05, ribasso 35 cent.

L'antico 5 0|0 piemontese ad 80, rialzo 10 cent.

I giornali e le corrispondenze non recano notizie importanti.

Londra, *6 maggio*. Nella seduta di ieri la Camera dei Comuni adottò nel Comitato dopo qualche discussione la tassa sulle rendite come fu emendata dal signor Hume.

Lord J. Russell spiegò in seguito alla Camera il modo col quale il Governo aveva l'intenzione di mandare ad effetto le riduzioni raccomandate dal Comitato sopra gli stipendi giudiziari, amministrativi e diplomatici.

I signori Urquhart, Cobden e Hume espressero ciascheduno il loro scontento per la limitata estensione delle riduzioni adottate dal Governo, ma lord Palmerston con un abile risposta, spiegò e sostenne le misure prese dal Governo.

Nella discussione sulla tassa delle rendite lord J. Russell dichiarò che accettava la limitazione dell'imposta ad un anno, come era stata votata, e che avrebbe prestato mano ad una inchiesta per investigare la possibilità di eguagliare il peso di quell'imposta, sebbene nella sua opinione ciò non fosse ben eseguibile.

Germania Il principe di Metternich ha fatto accaparare per l'estate prossima un appartamento ai bagni d'Jsche. Dicesi che a Varsavia ebbero luogo nuovi arresti politici.

Non si sa ancora quale attitudine prenderanno l'Austria e la Prussia nella nuova Dieta. Ora esse fanno ogni sforzo per assicurarsi alleanze: il Gabinetto di Vienna tratta continamente a tal fine colla Sassonia, col Wurtemberg, colla Baviera; e quello di Berlino spedisce continue circolari ai piccoli Stati.

Portogallo. Le ultime notizie trasmesseci dal *Morning Chronicle* portano la data di Lisbona, ma non vanno più in là del 28 aprile. Le corrispondenze di Madrid sono del 2 maggio. Il conte di Thomar doveva arrivare in quel giorno a Cadice come Ministro plenipotenziario ed inviato straordinario della corte di Portogallo. Le notizie di questo paese cagionarono una gran sensazione ne'circoli politici di Madrid. Credesi che il Saldanha non si accontenterà d'un cambiamento ministeriale, ma che dimanderà l'abdicazione della Regina in favore del principe ereditario. Temesi che i settembristi possano imitare in Ispagna quello che fece Saldanha in Portogallo; egli è per ciò che il Governo spagnuolo pensa seriamente a metter in piedi un'armata su quelle frontiere.

Napoli, *2 maggio*. Il *Giornale Ufficiale* del Regno delle due Sicilie pubblica un decreto regio che commuta la pena di morte proferita contro Settembrini, Faucitano, ecc. in quella dell'ergastolo; e riduce in proporzione la pena degli altri condannati politici. Il Borbone invece di ammazzarli sulla forca, vuole ucciderli cogli stenti ed i patimenti. Domani pubblicheremo il decreto per esteso.

Il duca e la duchessa d'Aumale giunsero ieri a Napoli.

(*Corrisp. partic. dell'* Opinione)

Milano, *9 maggio*. Lo spavento si è messo nell'animo del conte Giulay. Quando vidde che assolutamente gli Italiani non fumavano più e che la stessa pratica era seguita dai Maggiari, inviò in Castello tutti i suoi oggetti preziosi, fra quali la contessa Caroly, e poscia a Vienna. Lo squallore della città è indiscrivibile.

A. BIANCHI-GIOVINI *direttore*.
G. ROMBALDO *gerente*.

LA LIBRERIA PATRIA DI TORINO, *portici di Po, num. 39, 1° piano, ha pubblicato la seconda dispensa dell'Opera*

DON PIRLONE A ROMA

MEMORIE DI UN ITALIANO PER *M. PINTO*
3 volumi in-8° grande — ogni volume 200 pag. di testo e 100 tavole di caricature politiche.
Ogni sabato una dispensa; ogni dispensa cent. 80.

Prima edizione economica.

Cenno sulla prima dispensa

Fu invero lodevole pensiero il procurare un'edizione economica di questa egregia opera del sig. Pinto, la quale fin dal suo primo comparire s'ebbe largo tributo d'ammirazione e di lodi. L'ostacolo che la rendeva inaccessibile ai meno agiati, è ora tolto, e ciò ch'è più a stimarsi, tolto in modo che non pertanto l'edizione è nitida ed elegante quanto la prima. I tipi ne sono i medesimi; le incisioni del pari: solo il sesto è mutato, e per tal mutamento il dispendio è ridotto alla metà in confronto della prima edizione.

Il D. Pirlone non ci descrive la storia soltanto delle nefandità clericali, onde venne convertita in *cloaca*, secondo il detto del grande poeta, la capitale del mondo cattolico: egli, fatto dall'indignazione dimentico dei lazzi e degli scherzi pei quali andava pregiato in tempi meno calamitosi dei presenti, con impeto di generosa ira e solenne gravità di parole, traccia la storia di quanto accadde in Italia nel periodo corrente dal settembre 1848 al dicembre 1850.

Nella prima dispensa che ricevemmo, fatto precedere l'intendimento dell'opera, apre l'autore il primo capitolo coll'accennare ai primordii della nostra rivoluzione, ma come nulla su codesto possiamo dire, dacchè non abbiamo che sole otto pagine di testo, così daremo contezza delle quattro incisioni che a questa prima dispensa sono annesse.

Tavola I. Una donna discinta, languente, col crine sciolto, colla fronte inclinata, sta mestamente assisa su un divano. Essa è l'Italia. Presso lei è la bicipite Austria, che vestita da aguzzino, va a stringerla in ceppi per sentenza di Francia ed Inghilterra, giudicanti coi trattati del 1815 alla mano. Pio IX e il Borbone, raffigurato in un Pulcinella, sono appiattati, guardano attentamente e non fiattano. Ei il congresso fanno di Brusselle.

Tavola II. Una donna, nuda affatto, è condotta all'estremo supplizio, e, acciocchè non abbia agio di fare alcun movimento, è crudelmente stretta da ogni intorno con funi da cinque individui, intantochè lontano lontano s'alzano le mani d'un sacerdote in atto di benedire. Sono gli arciduchi d'Austria, reggenti le provincie centrali d'Italia e il re di Napoli, riuniti in segreta lega fra loro, quando si adoprarono in modo da rendere alla nazione inefficace qualunque impeto rivoluzionario.

Tav. III. Un re discende dal trono per ricevere con una mano lo stivale, che si vede mancargli alla destra gamba, e incoronare coll'altra un maresciallo che rispettosamente prosternato glie l'offre. Una faccia dagli occhi schizzanti e dai lunghi ed irti baffi, sta da lunge contegnosa guardando. Essa è la faccia d'un croato. È Ferdinando quel re, Radetzky il maresciallo, e lo stivale smarrito è, secondo il solito simbolo, la nostra povera Italia.

Tav. IV. *Sic itur ad astra*, sta scritto sotto alla quarta tavola. Un sacerdote cogli occhi bendati e con due orecchie d'asino sporgenti dal cucuzzolo, sta inginocchiato, dando con un bastone colpi da disperato. La pignatta contro cui vorrebbe scagliare tanta ira, maliziosamente gli fu tolta e posta da un canto da altro decrepito sacerdote, che intende con tal puerile sollazzo trastullare un lattante portato in braccia da elegante signora. I furibondi colpi menati indarno nei giardini del Vaticano da quel sacerdote, ora cardinale Soglia, gli valsero l'onor della porpora del pontefice Gregorio XVI, e però gli è mo' troppo vero che il *regno de'cieli* è riserbato ai *poveri di spirito*, ed ai buffoni di Corte.

FONDI PUBBLICI

Borsa di Torino. — 9 maggio.

5 p. 100	1819 decorrenza	1 aprile	L.	84 50
»	1831 »	1 genn.	»	85 00
»	1848 7.bre »	1 marzo	»	81 25
»	1849 giugno »	1 genn.	»	81 00
»	1834 obb. »	1 genn.	»	975 00
»	1849 obb »	1 aprile	»	910 00
Azioni Banca Naz. god.		1 genn.	»	1560 00
» Società del Gaz. god.		1 genn.	»	1750 00
» Gaz Albani di 600		. . . .	»	650 00

Borsa di Parigi. — 6 maggio.

Franc. 5 0|0	decorrenza	22 marzo .	L.	90 55
» 3 0|0	»	22 » .	»	57 20
Azioni della Banca god.		1 genn. .	»	2070 00
Piem. 5 0|0 1849	»	1 genn. .	»	80 00
Obbligazioni 1834	»	1 » .	»	= =
» 1849	»	1 ottobre	»	905 00

Borsa di Lione. — 7 maggio.

Franc. 5 0|0	decorrenza	22 7.bre .	L.	90 55
Piem. 5 0|0 1849	»	1 luglio .	»	80 80
Obbligazioni 1849	»	1 aprile .	»	— —

IL TAGLIACODE

Giornaletto in versi dell'avvocato BINDOCCI.
È uscita la 12ª dispensa.

Torino. Si distribuisce alla Stamperia Subalpina.

DELL'ARTE DELLA GUERRA

Per GIROLAMO ULLOA *già generale in Venezia*.
2 Vol. in-8° — Prezzo L. 10.

Torino, presso la Tip. Italiana di Savoiardo e Bocca, ed i principali librai.

WAUXHALL

CAFÉ RESTAURANT.

Domenica, 11 *maggio* 1851

I rilevatari e proprietari di detto *Café restaurant* hanno l'onore di annunciare al Pubblico, che in detto giorno di domenica sarà aperto questo stabilimento rimesso elegantemente a nuovo, nel quale oltre ad un giornaliero squisito servizio di *déjeuners*, pranzi, cene, ecc. alla carta, saranno gli accorrenti serviti

TABLE D'HOTE alle ore 5 *precise*
= al prezzo di L. 2 =

nel giardino a fiori, ove il servizio di caffè verrà fatto colla massima squisitezza e precisione, si troverà seralmente per ricreare gli accorrenti una brillante orchestra.

I proprietari di detto *Café restaurant* nulla ommetteranno dal loro canto sia nella scelta dei generi di consumazione, che nell'esattezza del servizio, ecc., unitamente alla discretezza nei prezzi, onde meritarsi la confidenza delle persone che vorranno onorare il loro nuovo Stabilimento.

SAVOIE AIX LES BAINS SAVOIE

L'apertura della stagione 1851 *avrà luogo il* 15 *maggio*.

La celebrità delle acque sulfuree d'AIX in Savoia è talmente europea che basta annunziare che lo Stabilimento termale è aperto per vedere i malati accorrervi da tutte le parti.

L'apertura della seconda sezione della strada ferrata di Lione che mette AIX a 24 ore di distanza da Parigi, l'esposizione di Londra che allontanerà tutta l'aristocrazia inglese, tutto insomma fa prevedere che la stagione 1851 sarà ancor più brillante delle precedenti.

TABLE D'HOTE

Il proprietario del celebre caffè RESTAURANT VERRY, 229, *Regent Street*, Londra, ha l'onore di annunziar ai numerosi suoi clienti ed agli stranieri che visitano la metropoli inglese che esso aperse dal 1 maggio una nuova *Salle à manger* disposta a *table d'hôte*, dove si pranzerà alle ore seguenti: ad un'ora 3 sc. 6 d.; a 5 ore 4 sc. 6 d., e durante tutto il giorno si può avere un pranzo con piatti freddi a 2 sc. 6 d. La birra in bottiglie, i vini, l'acquavita e la *Soda Water* ai prezzi correnti.

L'ingresso in questa sala è al N. 4. *Hannover Street*, la porta a fianco della sala dei concerti di *Hannover Square*.

TEATRI D'OGGI

TEATRO CARIGNANO Compagnia drammatica al servizio di S. M. sarda, recita: *Una battaglia di donne*. A beneficio dell'attrice A. Robotti.

TEATRO NAZIONALE Riposo.

TEATRO D'ANGENNES Compagnia drammatica francese: Riposo.

TEATRO SUTERA Opera: *Don Bucefalo*.

TEATRO GERBINO la Compagnia drammatica Bassi e Preda recita: *D. Giovanni d'Austria*.

CIRCO SALES la dram. Compagnia Rossi e Leigheb recita: *Lo scacco matto*.

TEATRO DIURNO la dramm. Comp. Peruchetti e Giannuzzi recita: *L'incendio di Chieri*.

Tipografia ARNALDI.